

## Ottomila battute!

Ovvero: come stare in tema senza temerne le conseguenze!

**L'attacco** è certamente il momento più difficile.

Pagina bianca o campo di battaglia non cambia!

Come entrare nell'acqua freddolina tutto d'un botto o, peggio, nell'acque chiare di Selinunte, ghiaccio fuso anche d'agosto.

La penna che traccia sul foglio il primo segno, l'urlo per spaventare il nemico prima di affondargli nelle carni la lama della baionetta, la prima carezza diretta sul suo corpo, dopo lunghi fuorvianti discorsi: svelare l'intenzione di un al di là senza ritorno...

Dopo, l'amicizia non è più disinteressata, il corpo è ferito a morte, il diaframma è spezzato, la guerra è cominciata, l'adolescenza è finita, il foglio non è più BIANCO...

Un segno sulla carta è come un colpo sparato a Sarajevo!

C'è una violenza irreversibile in un attacco, non puoi più fermarti...

Attaccare significa modificare la Realtà. È l'unico modo.

Lo sanno i pianisti davanti alla platea buia, entrati fra gli applausi, sistemato lo sgabello, seduti e conquistata la posizione consona, il cuore fermo, le mani che non trovano...

Poi... l'attacco del primo dito che percuote la tastiera, viaggio cominciato, pensiero tramutato, corpo sospeso, silenzio scolpito...

Anche la tastiera di questo PC piccoloborghese (fosse un aristocratico MAC l'avrei scritta diversa), che attrae il dito ancor prima che la mente pensi, e pigiando il pensiero si forma, staccandosi da dentro.

Il dito va, rapido, sfrenato, impudico: ventitrè coltellate, l'invasione della Polonia o ottomila battute è lo stesso!

**Rosso** è colore e calore.

Calore di sangue caldo, di gote eccitate, di fuoco che scalda...

Colore di ricordi di tramonti (là dove puoi vedere l'orizzonte), delle salse del sud (e delle succose angurie), del *Do* di Skrjabin (dei suoni profondi del violoncello di Kandinskij), di giovanili ardori taurini...

E poi quel particolare rosso, accompagnato da un dolore acuto o da un appena avvertito venir meno dei sensi, quando il sangue zampilla lieto dalle vene del polso dopo il taglio voluto... "Ahi!... Ciao vita che te ne vai...!" [intonava certo Mino Reitano]

Non dimentichiamo l'ebbrezza del vino e della bandiera che, si cantava, trionferà!

Il vino è quello da poco, della casa, in brocche di coccio o in quartini di vetro, fermo o che frizza, non meditato e torcibudella (che i francesi nominano con una sfumatura del rosso più appropriata).

Quell'altro, da rubrica enologica, ha riflessi e colori fuori dal vocabolario cromatico consueto.

La bandiera è più rada: più tempo di banderuole, prive di colori decisi.

Ci inebriavano, il vino e la bandiera, prima e dopo il vociante corteo...

Ora solo vini da meditazione, qualche mandala, discorsi da salotto...

Ci si scotta sempre col rosso, è calore prima che colore, colpisce prima i nervi che la vista!

**Giovedì** è invece mezzo del cammino, protetto da tre giorni davanti e tre *dadietro*, piano caldo d'inverno e d'estate, non umido scantinato del lunedì o soffocante soffitta della domenica, ma momento in cui l'essenziale o è già successo o può, con la stessa ricorrenza, succedere!

Come quel *Fa* che dal *Do* crea l'intervallo più candido, che anche i bambini per prima intonano, ma che si-fa verso il *Si* minaccioso, tritono maledetto, diabolus in musica che mal s'intona!

Uguale distanza ma avverso significato: inizio dell'attesa *versus* fine della speranza!

Ma anche modo per accorciare la settimana, che di venerdì mostra di sé la finitudine e che la sera prima fa salotto, borghese, radical o... non (poco) importa! Accorcia!

**Ma qui s'impone una storia!** Reclamò la parte di foglio ancora bianca.

Il dito pigiò di nuovo sul tasto e il sipario del teatrino del racconto si aprì, come d'incanto...

Lui, piccolo contabile, apparteneva al mondo della prima nota amanuense, quando con l'inchiostro rosso si incidavano, nella carne del foglio spesso, le cifre del passivo, quasi ferite sanguinanti. La grafia era ferma, precisa, tornita con lo stesso amore e la stessa bellezza con cui gli ebanisti incidono il legno.

Lei lo aveva scelto, come sempre fanno le donne, per un fattore di vantaggio sugli altri pretendenti: un'intelligenza meno acuta e, quindi, un'indole meno capricciosa.

Lui una vita tra cifre, dietro lenti sempre più spesse.

Lei materna, ancora di casa, timida fuori, combattiva dentro...

Lui premuroso e dedito ai doveri che la vita gli aveva imposto.

Lei lo aveva tradito mille volte col pensiero, una sola con la carne. Ma perché, piccola donna del mare, aveva creduto che ci fosse un approdo diverso al di là delle acque...

Le donne, si sa, sono inguaribilmente romantiche, al punto che agli uomini che non le hanno possedute non resta che adeguarsi, ché la finzione riesce sempre bene, avendo la parvenza della coerenza.

È la sincerità che è spesso incoerente e capricciosa, ed è per questo che nel teatrino dei sentimenti tutto funziona a dovere, ma appena si allenta la finzione vengono fuori i capricci dell'anima!

E il teatro chiude i battenti!

Ma tutto questo né lei né lui, anime semplici, potevano (o dovevano) saperlo. (E il lettore non si ponga la questione se l'io narrante coincida con chi scrive, perché la cosa è irrilevante.)

L'altro, nella nostra storia, è solo un dettaglio, macchia rossa nel quadro per fare contrasto.

Quanti anni avranno questo lui e questa lei e in quale latitudine vivranno?

Il buon senso ci dice che sono entrati nella terza età, senza per questo considerarli anziani, che vivono in quel sud dell'occidente dove il cattolicesimo la fa ancora da padrone. Anche se a ben pensarci perfino un nord protestante e dai climi bergmaniani potrebbe ospitarli.

E così lei cedette, non desiderio della carne ma dello spirito (che spesso riversa nella carne i suoi ardori utopici).

Tutto ciò, dopo, le fece amare il piccolo contabile di un sentimento sconfinato.

Ma se questa lei ce l'abbiamo chiara, è personaggio ben tratteggiato, il lui rimane troppo sfocato perché questa che stiamo dipanando possa dirsi vicenda credibile.

Ci sono alcuni "lui" che negli occhi di noi, fantasiosi, focosi e volitivi, appaiono scialbi, inconsistenti e senza senso. Quasi non possedessero pensieri, emozioni... Solo perché non lo danno a vedere!

Come una fuga in musica, in cui tutto fluisce piano e non c'è ragione che finisca, poiché non c'è sviluppo (e il buon Giovanni Sebastiano lascia la sua ultima fuga incompleta, quasi a farla risonare in eterno...).

Questi lui, dicevamo, hanno spesso pensieri rigogliosi, sanno speculare (nel perduto senso etimologico) sulla realtà molto meglio di noi. Sono attenti al mondo, non a se stessi.

E così, se indagassimo (ma qui non è il caso), scopriremmo che lui aveva intuito il desiderio di fuga di lei, aveva intuito, anche se non aveva letto Ibsen, che lei doveva vivere la sua esperienza per...

In tal modo, ma solo se avessimo avuto lo spazio per indagare, avremmo capito che il rapporto di questa coppia era ben solido, di quelli, rari, che non finiscono mai, a dispetto degli tsunami dell'anima, se volessimo usare una bella frase a effetto e attuale ai nostri giorni (e gli scrittori, specialmente i mediocri, nell'attualità delle disgrazie spesso intingono la penna).

Il fattaccio (come lo viveva lei) o la necessità (come la pensava lui) era avvenuto di domenica – non stiamo qui a dettagliare luoghi, azioni e contingenze – e solo dopo quattro giorni (e non poteva avvenire né prima né dopo, visto quanto precisato prima) lei attaccò il discorso, rossa di vergogna come non lo era da tempo; e chiese al piccolo contabile:

-Quante volte hai pensato di lasciarmi in tutti questi anni?

Una domanda semplice, diretta, addirittura banale, posta alla fine di un racconto destinato a un salotto resistenziale, a un padrone di casa paterno, munifico, che magari a volte s'incassa un po', ma d'indole buona...

Solo che le domande più ovvie, come sappiamo, portano alle verità più importanti.

- Bisogna essere precisi...

rispose lui guardandola negli occhi e alzando la stilografica con l'inchiostro rosso, poiché stava rilevando il passivo

- ché solo questo ci rende giustizia...

E con un rapido calcolo rispose:

-7999!